Anno IV 1851 - N° 78

L'OPINIONE

Mercoledì 19 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 18 MARZO.

I CORRISPONDENTI DELL'AUSTRIA

IN ITALIA.

Quando al principe Schwarzenberg venne in mente di far sentire la sua potenza nella Svizzera ed in Italia, e di volervi portare l'*ordine*, conobbe che prima di tutto bisognava preparare il terreno; e perciò la sua polizia spedì in ambi i paesi dei così detti corrispondenti da giornali, coll'incarico che dovessero scriver sempre di mene, di tumulti, d'inquietudini, di emigrati, di rivoluzionari, di prossime catastrofi e simili, affinchè, venuto il momento, Sua Altezza potesse produrre i documenti dei suoi gravami, e poter dire con tutta sicurezza: Le prove son qua, carta canta.

Mutate le cose, mutarono anche le disposizioni. Gli organi ministeriali dell'Austria, che avevano parlato della necessità di una intervenzione in Piemonte ed in Svizzera e che avevano fatto presentire le loro minaccie, hanno ora cangiato linguaggio, e dicono che non è vero, che son tutte fantasie dei giornalisti, che essi giammai si sono sognati di dire tale o tal cosa. Ma non a tutti i corrispondenti, e segnatamente a quelli della *Gazzetta d'Augusta*, non sono giunte per anco le nuove istruzioni, per il che non è da meravigliarsi se continuano a scrivere dietro la norma delle istruzioni vecchie, abbenchè l'opportunità sia passata. Fra quelle corrispondenze, ne troviamo una nella citata *Gazzetta d'Augusta*, datata da Torino 7 marzo, che trascriviamo per disteso, colla benevole intenzione di far ridere i nostri lettori.

» Qui succede un non so che d'insolito, e tutto accenna esservi qualche cosa per aria. Tra gli emigrati è un incessante andare e venire; la moltitudine viene concitata, al che la stampa e il teatro si adoperano a tutto il potere. Questi eccitamenti hanno luogo fin nelle scuole, massime in quelle degli operai. Così a Torino che a Genova, il dì 4 marzo, eccheggiò dappertutto il grido *fuori lo straniero*, e in più luoghi anche il popolo vi corrispose. Ogni offesa che una persona civilmente vestita fa ad un mascalzone, è lì su due piedi vendicata. In tutti i caffè stanno gruppi di 20 a 30 emigrati stretti fra loro, e che parlano sotto voce. Se uno straniero vi si accosta, si fa silenzio. Presso all'*Hôtel de Ville*, vi è un club centrale dove italiani soltanto sono ammessi; gli ungheresi, no. Ivi regna una straordinaria attività; a talchè in un giorno ne entrano ed escono da otto fino a dodici persone (così poco?). Alla posta gli emigrati corrono a folla per portare o ricever lettere. Al caffè di Londra si trovano ogni sera da due a trecento emigrati per lo più siciliani o napoletani; e tant'è la loro preponderanza, che ogni persona sospetta, piemontese o straniera, è cacciata via a fischiate ed a frustate. Però gli operai tedeschi e svizzeri sono trattati con bontà, ma non con intimità. I viaggiatori tedeschi sono squadrati di traverso e sfuggiti. I principali fogli popolari stanno in mano di siciliani e napolitani, ed io sarei in grado di spedirvi ogni giorno da 6 a 12 articoli virulenti in cui si parla di solidarietà dei popoli, di miglioramento della condizione del popolo e simile.

» Il Governo non può più sbarazzarsi dei rifugiati, che tengono la testa alta sopra di lui, e perciò se la passa con loro. Anche qui è subentrata la fraternità; per convincervene leggete un po' il *Risorgimento*. Che ne dite per esempio della parola INDIPENDENZA ricomparsa all'improvviso e scritta a caratteri maiuscoli? Il militare è realista e costituzionale, e innanzi tutto lo sono anche gli emigrati, per cui nella sola Torino vi sarebbero, di accordo colla truppa, dieci mila emigrati atti all'armi. Un solo segnale, parta egli dalla Francia o dalla Sicilia, e tutti si slanciano. L'odio è immenso. Due di mia conoscenza che praticano con ufficiali lombardi ed ungheresi disertati dall'Austria mi raccontano che al 4 marzo, se la reazione avesse tentato il minimo che, tutti sarebbero corsi addosso a preti e reazionari. Tutto era preparato per assalire l'arsenale. - Che notizie avete della Germania? chiese un lombardo - Là tutto è tranquillo - Che tranquillo! rispose il lombardo: Io lo so meglio di voi. Da noi ancora due o tre settimane, credetelo; ed anche la Germania ci terrà appresso. Molti preti hanno fatto fagotto e se ne vanno, ma al Lago Maggiore non la passeranno netta.

» Ogni settimana affluiscono dalla Turchia a Genova nuovi emigrati, che ricevettero una visita da Mazzini. Se interrogate Napolitani e Siliani, vi danno risposte evasive, ridono dentro di sè, e desiderano con impazienza il momento di una generale sollevazione del popolo italiano. Molti ufficiali bersaglieri sono Lombardi. »

-- Noi non sapremmo indovinare lo scopo di castronerie, se non fosse quello di mettere paura al Re di Napoli, a cui la mala sua coscienza e le malvagie sue opere ne infonde anche più del bisogno, senza che faccia mestieri di accrescergliela con invenzioni buffo-romanzesche.

Nel nostro foglio 9 corrente abbiamo parlato di due articoli della sopracitata *Gazz. d'Augusta* sullo stato politico dell'Italia: a quelli ne susseguirono due altri in cui si parla del Lombardo-Veneto, dello Stato Papale e del reame delle Due Sicilie. L'autore che trovò tanta materia per censurare e sbeffeggiare il Piemonte, è poi tanto più generoso di elogi pel Governo Austriaco in Italia. » A parte i fanatici della libertà » italiana, egli dice, convien confessare che le » provincie austriache, al paragone delle altre » della penisola, *sono molto più felici*. » -- Ci vuole una dose ineffabile d'impudenza per scrivere queste parole che si risolvono in un barbarico insulto alla miseria di tanti milioni d'individui calpestati e tiranneggiati da un Governo militare, arbitrario, ove tutto è feroce, violento, rapace; ove non vi è sicurezza nè per le persone, nè per gli averi. Se fossimo noi soli che lo dice, si potrebbe credere che la passione ci acciechi; ma poichè esistono a stampa i documenti ufficiali, poichè lo stesso *Corriere* di Vienna è un documento perpetuo della improbità e malafede del Governo Austriaco in Italia, pare che anche un tedesco, per quanto forti siano i suoi pregiudizi nazionali e la sua propensione per l'Austria, dovrebbe andare più ammisurato nei suoi elogi, tranne che non iscriva per l'iniquo scopo di denigrare gli oppressi a vantaggio degli oppressori. Che se poi è vero che altri Stati dell'Italia (il Romano e il Napolitano per esempio) stiano peggio che non i Lombardo-Veneti, è anche questa un'accusa che va a pesar tutta sopra l'Austria, la quale non potendo governare con istituzioni generose le sue provincie, vuole almeno che le altre siano governate anche peggio, affinchè il paragone risulti a suo favore. Ed è questa, e nissun' altra, la causa di tutte le sue ire contro il Piemonte, il quale, finchè si mantenga tal qual è, eserciterà sempre in Italia una influenza morale superiore di lunga mano a quella dell'Austria. L'Austria potrebbe sgararlo facilmente con dare ai suoi popoli istituzioni più liberali: ma non vuole e non può, e non potendo perciò governare onestamente, vorrebbe che gli altri governassero anche più disonestamente di lei.

Neppure possiamo menar buoni gli elogi fatti all'amministrazione austriaca avanti il 1848: imperocchè il Governo costruì bensì delle strade ove le trovò utili a lui, e le impedì assolutamente ove a lui non importavano e giovavano soltanto alla popolazione. La prosperità a cui era salita la Lombardia avanti il 1848, è da ascriversi soltanto ai benefizi di una lunga pace e all'attività industriosa dei Lombardi che portarono l'agricoltura al più alto punto di perfezione, e che ebbero perciò a lottare quasi ad ogni momento contro gli ostacoli promossi da un Governo sospettoso e malevolo, e a null'altro intento fuorchè a raspar milioni sopra milioni per indi sciuparli in quel modo che tutti sanno.

Ed infatti nel Veneto, ove non vi era la stessa operosità della Lombardia, ed ove l'inerzia governativa era eguale, i progressi furono assai minori. L'industria, monopolizzata ad esclusivo favore della Boemia e di Vienna, fece andare in decadenza non pochi stabilimenti d'industria nelle Provincie Italiane: non si permise mai una Banca di sconto in Milano, non un Monte-Sete; la Società della strada ferrata da Milano a Venezia, fu talmente pedanteggiata e sofisticata, che ridotta alla disperazione rinunciò la sua impresa al Governo. Il commercio interno impacciato da linee doganali che ti esponevano a incessanti vessazioni, e non ti permettevano di mandare un pacchetto da Milano a Lodi, senza subire una serie di formalità e di disagi, che oltre la noia ti facevano perdere un tempo infinito. Non sicura la proprietà, stantechè la polizia avesse il diritto, e lo esercitava con una dura frequenza, di penetrare di dì e di notte nelle case, nelle botteghe, nei magazzini, e portar via tutto ciò che gli piaceva sotto il pretesto di contrabando, onde molti negozianti furono rovinati. Il viaggiare reso sommamente difficile, soggetto a clausole fastidiosissime, e permesso soltanto a più ricchi, o a quelli che potevano dare una malleveria. Non parliamo di scienze, di arti, di letteratura, ove tutto andò indietro; le università del Lombardo-Veneto erano le più miserabili; l'insegnamento inceppato, li uomini distinti veduti di mal occhio o perseguitati. Gioia più volte in prigione, Romagnosi che moriva nell'indigenza, Manzoni guardato di traverso, nissuna protezione, nissuno incoraggiamento dato alla studiosa gioventù, il pensiero soffocato da una censura minuziosa, vessatrice, puerile, sono fatti che nissuno può smentire.

» La politica austriaca (è la *Gazzetta di Augusta* che ce la pinge con tanta ingenuità) mira » a combattere la nobiltà nazionale, come fece in » Galizia e recentemente in Ungheria; e pensò » per conseguenza a guadagnarsi la classe dei » contadini. Questa politica portò i suoi frutti » anche in Italia, ove il focolare della rivolu» zione fu soltanto nelle grandi città, intanto che » la popolazione della campagna si tenne in di» sparte. » — Non vi pare ella una bella politica quella di concitare una classe contro un'altra, e di far massacrare i nobili dai paesani, come fece in Galizia? Per buona ventura questa infernale politica non riuscì in Italia, e i contadini, la cui condizione è affatto diversa da quelli della Galizia, non sono meno oppressi dei ricchi possidenti, anzi in proporzione lo sono di più.

È poi un conoscere ben male l'Italia e il carattere degli Italiani, se si pretende che « coll' » avere levato il *placet*, l'Austria si è guada» gnato a'suoi piani l'alto clero, e si è formato un » partito anche in Piemonte. » L'Italia è il centro del cattolicismo, ma gl'Italiani da tempo immemorabile sono il popolo che meno di ogni altro si lascia influenzare da preti; come anche non ha mai esistito in Italia un alto clero, propriamente detto, come ha esistito in Francia e in Germania, cioè un ceto di vescovi e di grandi prelati cavato dalle famiglie più nobili e più influenti, e segregate affatto dal popolo. All'incontro, se ben si guarda, in Italia la composizione del clero è affatto democratica; donde avviene ch'egli farà sempre fortuna quantunque volte si getti col popolo, ma fallirà il suo intento, ove si collochi in una posizione contraria alla sua essenza e fuori del circolo della sua azione. Il che si è veduto infatti in Pio IX: finchè fu l'uomo del popolo, fu onnipotente; dopo che divenne l'uomo dell'Austria, è caduto nella nullità e nel disprezzo.

Oltre a ciò se l'Austria ha abolito il *placet*, non ha con ciò abolita nissuna di quelle istituzioni poliziesche che degradano il clero e lo rendono un soggetto di disprezzo o di diffidenza ai secolari; anzi coll'abolizione del *placet* le ha piuttosto accresciute, perchè ha aggiunte ai vescovi alcune attribuzioni, l'esercizio delle quali non può che renderli odiosi. Del resto, che cosa è un vescovo nella monarchia austriaca? Nè più nè meno di un commissario di polizia per la parte ecclesiastica: e se questa posizione che rende il vescovo schiavo o istromento del potere, sia tale da dargli un grande ascendente sul popolo, lo può credere l'Austria, come crede a tanti altri sogni, ma gli effetti sono al tutto contrari.

Parlando poi dello Stato Romano e del Governo papale, l'autore degli articoli conviene che i preti sono cattivi amministratori, e che da un Governo ecclesiastico non si può nulla aspettare di buono.

» In ogni tempo, dic' egli, i papi hanno pos» seduto un gran talento nell' arte di sciupare le » rendite dello Stato, e in ogni tempo essi eb» bero perciò cattive finanze, peggiore polizia e » pessimo esercito. Nella Romagna la barba bionda » del Passatore è assai più temuta che non uno » squadrone di dragoni del Papa. Nissuno è colà « sicuro nè degli averi, nè della vita. I contadini » condotti da masnadieri, intraprendono formali » spedizioni per dare il sacco a città, che nè le

BELLE ARTI

LA MEDITAZIONE

INTAGLIO di AGOSTINO LAURO.

Siamo lieti di poter annunziare agli amatori delle Arti Belle, che fra non molto uscirà alla luce una rara incisione del Professore Agostino Lauro.

Sebbene questo nostro compaesano sia già noto assai pe'suoi intagli non meno di figura che di paese, i quali ei fece e per l'editore Passigli, e per le Gallerie di Firenze e di Torino, tuttavia in nessuno di essi egli giunse a quel grado di perfezione e di originalità a cui pervenne col capolavoro che annunziamo.

Amantissimo il Lauro della solitudine, del cielo aperto, dei campi, dei fiumi, dei colli e delle bellezze tutte della natura campestre, sì selvaggia, che culta, aveva da lungo tempo osservato nelle sue solitarie meditazioni, come gl'intagliatori di paesaggio, anche i più celebri, eransi di rarissimo, se non mai, affaticati a ritrarre con minuta esattezza e verità i particolari della natura campestre, anzi le più volte li avevano trascurati, intenti solamente a ritrarre di questa con grand'arte ed armonia il complesso e le parti principali e singolari, e con questo sistema essi fecero senza dubbio capolavori che si ammirano pur sempre e con ragione; ma lasciarono ancora un campo dell'arte pressochè intatto che pure bello era il coltivare, e che non è minore del coltivato.

Difatti tutte le arti belle ricevono, dirò così, l'impronta della vita principalmente dall'accuratezza e verità con cui si ritraggono i particolari, imperciocchè essi sono la fonte delle altre bellezze artistiche e liberano le arti dal peggiore dei difetti, dal *convenzionalismo* o *manierismo*, nel quale esse cadono quasi sempre tuttavolta che s'incomincia a non imitare esattamente non pure il complesso e le parti grandi, ma anche le minute della natura, cioè i particolari, come accade specialmente nel *paesaggio*.

Queste idee giovanili di Agostino Lauro sulla bellezza ed importanza dei particolari nel *paesaggio* e della poca cura e poca verità colla quale essi si vedono imitati nelle stampe dei migliori intagliatori in questo genere, crebbero poi giganti, e si fecero vivissime nella sua mente, quando la singolarissima invenzione del Dagherotipo mostrò in un modo così innegabile la ragionevolezza delle sue osservazioni. E si fu appunto da quel tempo ch'ei pensò di voler occupare i momenti che i suoi giornalieri e necessari lavori non gli avrebbero rubato, in un intaglio in cui potesse incarnare queste sue idee. Egli valendosi dunque a poco a poco del Dagherotipo e di disegni esattissimi fatti da lui colla matita, compose ed incise l'opera che annunziamo con sì vivo piacere; la bellezza della quale non sta già in una composizione ricca e singolare, in un'invenzione romantica, in accidenti meravigliosi di luce, cose tutte già state mirabilmente trovate da altri, ma bensì nella finitezza e verità dei particolari, e nell'averli saputo, dirò così, trasportare vivi nel suo intaglio quali sono nella natura.

Senza volere innalzarci a giudici di un lavoro che si allontana affatto dal volgare, possiamo, senza tema di errar troppo, affermare, che il Lauro raggiunse lo scopo cui anelava, e che col raggiungerlo fece un intaglio unico nel suo genere. Gli amatori delle arti paragonando la stampa del Professore Lauro con quelle dei migliori intagliatori, sì antichi che moderni di paesaggio, si avvedranno facilmente della verità della nostra asserzione, poichè non potranno negare la superiorità del lavoro del nostro compaesano nella parte ch'ei volle perfezionare, cioè nella verità dei particolari, i quali mentre nelle altrui stampe sono sì spesso convenzionali, nella sua sono veri e vivi.

Noi non discenderemo ad una minuta disamina della composizione con tanta maestria intagliata di Agostino Lauro, composizione che dalla bella e pensosa figurina che n'è come l'anima, ei volle chiamare col nome di *Meditazione*; non noteremo l'infinita finitezza e leggerezza delle foglie, non il morbido e naturalissimo vello del cane, non la singolare verità della corteccia degli alberi, non le mezze tinte lievissime ed accuratissime delle vesti della donzella, non la trasparenza tranquilla in tutte le parti del quadro, poichè tutto ciò è come la conseguenza naturale di quanto abbiamo sopra accennato, per la qual cosa diremo solo che il Professore Lauro coll'opera sua aprì una nuova via ardita e feconda nel campo dell'arte nobilissima che con tanta lode ei professa.

L. F.

(*Un campione di questo bel lavoro trovasi già esposto presso il sig. Maggi, negoziante di stampe sotto i portici di Po*).

» mura, nè le porte mettono al coperto delle » loro aggressioni Gli austriaci si offrirono di » mettere un pronto fine a questo disordine sem» precchè fosse affidata la polizia nelle loro mani: » ma questi austriaci diventano incomodi quanto » più diventano necessari. Adesso si sono stabi» liti con forze ragguardevoli sul versante occi» dentale degli Appennini, in una valle a fianco » del Tevere, a due giornate da Roma, ben » risoluti di non abbandonare quelle militari po» sizioni finchè in pari tempo i Francesi non se ne » vadino, i quali hanno troppo più dimorato a » Roma di quello che importi all' interesse della » cristianità. »

Dopo questo quadro tanto vero, quanto poco seducente del Governo papale, l' autore sostiene che quel Governo giova che sia mantenuto per l' interesse del cattolicismo: ond' eccovi una religione, a cui per sostentarsi fa mestieri un pessimo Governo. Ma se i preti non sono buoni a nulla, se sono sciupatori, se non sanno regolare nè finanze, nè milizia, nè pubblica sicurezza, come il loro Governo potrà sussistere? La risposta viene da sè. I preti di Roma, dice l' autore, sono buoni politici, ma cattivi amministratori. Dunque si lasci ai preti il governo politico; ma quanto all' amministrazione, ossia per tutto ciò che riguarda finanze e forza militare e di polizia, converrebbe affidarsene agli Austriaci che già si sono offerti, e l' opera dei quali si fa sempre più indispensabile: e l' Austria che amministra così bene in casa propria, e che ha finanze tanto floride, figuratevi quali miracoli non opererà in casa altrui!

La reazione a Napoli fu principalmente promossa dall' Austria, e Ferdinando è debitore ai di lei perfidi consigli della cattiva riputazione che si è fatta, e della ancor più cattiva posizione in cui si trova. Indi con un ipocrita liberalismo i fogli austriaci non tralasciano occasione di mettere in vista gli errori o i misfatti di quel principe, onde renderlo sempre più odioso. La *Gazzetta di Augusta* o il di lei corrispondente, servo fedele di questa politica, ecco il quadro che ci fa del Governo borbonico, quadro sgraziatamente vero, e tanto più credibile, in quanto che chi o dipinge non è nè un rivoluzionario, nè un liberale, ma un ammiratore e panegirista dell'Austria e un detrattore della causa nazionale italiana. Senta adunque Sua Sacra Real Maestà che cosa di lei dice l' austriaco:

» Poca confidenza meritano le notizie che sopra Napoli ci vengono dai giornali italiani e fino anche dai fogli liberali inglesi. Quanto alle gazzette di Napoli sono tutte a mano della polizia, e si occupano a notare le osservazioni della specola, le variazioni atmosferiche, le scosse di terremoto, o i colori dei vestiti che comparvero all' ultimo ballo di Corte. Così si governa colà sotto l' auspizio degli Svizzeri. Ma una più sincera fonte di cognizioni ci forniscono gli atti ufficiali dei processi contro la Società unitaria. Noi non proviamo alcuna simpatia per la rivoluzione del 15 maggio e pe' suoi autori, imperocchè fu quella un' insurrezione audace ed ingiusta di cui furono conseguenza l' annichilamento della costituzione e le miserie dell' esilio. Ora il Governo di Napoli aggredisce chiunque pensa o sente liberamente, e in quel processo di grande vendetta si serve della giustizia come di stromento della sua ira o della sua paura. Ma dove la giustizia non è adoperata per la giustizia, ma abusata per un altro scopo, e che fors' anche per compiacenza impugna la spada, essa deve in poco tempo introdurre nel paese la più terribile demoralizzazione.

» Per vero la procedura è pubblica, ma chi si arrischia ad assumerla, ove l'uomo è invigilato da spie, ove il manifestarsi in questa guisa può farlo prendere in sospetto? Solamente la presenza dell'estera diplomazia può produrre qualche effetto sui giudici e gli accusatori. Ma appena si percorrano gli atti processuali, tosto si vede che il tribunale di rado o quasi mai respinge le relazioni del fisco, che pure è parte interessata, e che tanto più frequentemente respinge quelli dei difensori. Anche la difesa è interrorita, ed una parola di troppo, una parola un po' più calda di quanto la polizia sopportare lo possa, basta a fare del difensore uno che ha bisogno di essere difeso. Quindi nella procedura di quel processo accadono scene singolari. Un accusato è senza legale difensore; egli ne sceglie uno fra gli avvocati funzionanti, il quale con fredda cortesia se ne scusa; perchè s'egli si affrettasse ad accettare, un maligno sospetto potrebbe cadere sopra di lui. Il tribunale lo obbliga formalmente a pigliarsi quella difesa; ed allora egli si rivolge all'accusato e lo ringrazia che abbia voluto commettersi con tanta confidenza ad uno che *non lo conosce*. Non fa minor sorpresa il vedere che, tranne poche eccezioni, i testimoni citati dagli accusati in propria discolpa si coprano col pretesto d' ignoranza. Nei protocolli è frequente la formola fatta registrare dai testimoni *non conosce la morale dell' imputato*, vale a dire che non conosce il suo contegno politico. Ne segue perciò un acerbo rimbrotto per parte dell' imputato, che al testimonio rinfaccia di temere la vendetta del Ministero pubblico.

» Come si scorge dagli atti, coteste spie s' intrusero frequentemente fra i rivoluzionari, e spesse fiate si adoperarono per avvilupparе eziandio innocenti col tentarli alla cospirazoine: spremevano da loro danaro, e per saldare la partita col creditore, lo denunciavano all'autorità. Onde accadde che uno dei difensori accennasse che il denunciatore del suo cliente era già stato riconosciuto e condannato come calunniatore da un altro tribunale. A cui il procuratore del fisco rispondea: » Non essere nè opportuno, nè neces» sario l' informarsi di ciò, perchè apparteneva » ad un'altra corte di giustizia. »

» A fronte di una tale giustizia, nissun uomo è sicuro. Un agente di polizia, che ha una vendetta da fare, vi denuncia. L'accusato non sa trovarsi un difensore, nè può trovar testimoni. Fortunato se ha per testimonio un qualche prete, perchè i preti quasi sempre depongono coraggiosamente a favore dell' imputato. Ma ha contro di lui un Ministero pubblico, a cui s'imputa a merito se a forza di torturare di interrogazioni l'inquisito, gli riesce a scavare una qualsiasi prova della colpa, e decide un tribunale se non tristo, almeno spaurito ogni volta che la sua coscienza lo trae a pronunciarsi contro il voto del Governo e ad assolvere.

Riepiloghiamo. Secondo il relatore della *Gazzetta di Augusta* il Piemonte è un paese di ragazzi, ove tranne un po' di buona volontà, non c'è altro di bene; i Ducati a nulla contano; nella Toscana, quantunque la contro-rivoluzione sia stata operata dai cittadini e non dalle truppe straniere, e che i cittadini siano quelli che richiamarono il Granduca, pure *la Costituzione fu sospesa, anzi, per parlare più chiaro, è abolita*, e non può più essere richiamata in vigore finchè vi siano gli Austriaci, che non possono patire nissuna costituzione. Gli Austriaci poi vi resteranno lungamente, od almeno finchè i Francesi restano a Roma. Nello stesso Stato romano vi è un Governo essenzialmente cattivo, che non può farsi buono, ma che pure, ancorchè *svantaggioso alla popolazione*, conviene conservarlo. Mostruoso è quello di Napoli; e soltanto felici sono i Lombardo-Veneti, che hanno la rara felicità di essere governati dall'Austria, e l'Austria sola può fare la felicità dell' Italia; e ne sono una prova convincentissima l'oligarchia militare e lo stato d'assedio in Lombardia, la reazione in Toscana, il cattivo governo dei preti a Roma, il tirannico governo di Ferdinando a Napoli. Trarre i principi italiani a fare il male, mettergli in dissensione coi loro popoli, ridurli al punto che non possano più governare se non con mezzi iniqui, poi rinfacciar loro quelle iniquità per renderli odiosi ai popoli e costringerli a diventar servi dell'Austria, ecco l'opera costante di una politica detestabile, e di cui il Granduca, il Papa, il Re di Napoli raccolgono gli amari frutti.

A. Bianchi-Giovini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non ci siamo male apposti ieri quando dicevamo che la parte del bilancio dei lavori pubblici, nella quale sono inscritte le spese straordinarie, avrebbe dato luogo ad una più lunga discussione di quella che si fosse impegnata su tutte le diecisette categorie delle spese ordinarie. E infatti in tutta la tornata d'oggi non si andò più oltre della categoria 22. Giova però dire che il punto intorno al quale si raggirarono tutte le disquisizioni, merita invero tutta l'attenzione del Parlamento. Alla categoria 22, in cui sono annotate le spese per la manutenzione della strada reale di Nizza, il Ministero propose e la Commissione approvò un assegno per il traforo del colle di Tenda. Tale opera, già immaginata in altri tempi meno disastrosi per la pubblica finanza, è certo degna d'un Governo che abbia in mira di svolgere in ogni maniera la vita commerciale e politica dei popoli da lui amministrate. Essa ha una grande importanza che nessuno osa contraddire.

Politicamente essa mira a compiere un atto di giustizia inverso del contado di Nizza, il quale, posto già ora in molte difficoltà per fare concorrenza al commercio genovese, ove non avesse altri facili mezzi di comunicazione aperti col Piemonte, quando venisse ancora, come certamente verrà, a perdere il suo porto franco e a veder tolta l'attuale linea doganale, sarebbe costretto a perire, od a gittarsi disperatamente in braccio della Francia. Strategicamente, essa tende a mettere la capitale ed il cuore del Piemonte in agevoli rapporti col punto importantissimo di Ventimiglia e col porto militare di Villafranca. Commercialmente essa ha per iscopo di agevolare tutte le relazioni che corrono tra la riviera e l'interno dello Stato. Considerata adunque in tesi generale, quest'opera, non ha, nè può trovare oppositori.

Ma esaminata praticamente, si affacciano tosto alla mente del pubblico amministratore mille riguardi che non voglionsi in nessuna guisa trasandare. I progetti per l'esecuzione della medesima sono più d'uno: quindi nasce tosto spontanea la domanda: quale avrassi da adottare? domanda a cui non si può così agevolmente rispondere se non si hanno sott'occhio tutti gli elementi che possano rischiarare ed assicurare il giudizio del legislatore.

Affrettiamoci a dirlo, il signor Paleocapa, colla proposta d'una così grandiosa e carezzata opera per le mani, parve quasi, inserendola incidentalmente nel bilancio, voler sorprendere il voto della Camera. Una semplice nota nel presuntivo accennava che di essa vi hanno due progetti dell' ingegnere Moglino, veniva annotata per essa una prima somma di L. 150,000, la quale si diceva avrebbe avuto a durare generalmente per più di due lustri, erano poi comunicati alla Commissione i relativi documenti, ma senza che questa ne facesse uno speciale esame, senza che la Camera li conoscesse neppure.

Ora è regola generale che, trattandosi di spesa affatto nuova, si presenti, per richiederne l'autorizzazione della Camera, una domanda speciale di crediti supplettivi. Ancora recentemente, sancivasi tale norma, quando ricusavasi d' inscrivere in bilancio la somma per due cattedre nuove di medicina, le quali erano pure già state nella scorsa sessione riconosciute, non che importanti, necessarie. E ciò per la ragione che, trattandosi d' un progetto di legge speciale, i legislatori hanno maggior campo e facilità di bene ponderare ogni cosa e di dare un voto pienamente coscienzioso. Nel caso attuale, siffatta norma sembra tanto più necessaria a seguirsi, dacchè è questione di vincolare l' erario per buona mano d' anni e d' impegnare lo Stato in un lavoro colossale, di cui giova prevedere ogni possibile accidentalità.

Queste ragioni così semplici e, a creder nostro, irrefutabili, esposte tosto in sul principio della discussione avrebbero condotto presto la Camera ad una deliberazione: si gittarono in mezzo le quistioni personali, gl'interessi municipali, e così fra una contesa, non certo dignitosa e per nulla utile, si attese fin dopo le cinque a votare un'ordine del giorno che non è neppure il più logico.

La più aspra guerra alla proposta ministeriale veniva mossa dall'Ingegnere Bosso, il quale poco o tanto vi è direttamente interessato, avendo per esso preparato un progetto per una strada che dal Piemonte conduca alla Riviera; vi si opposero con un dispettoso silenzio i savoiardi della destra, col voto e colla parola quei della sinistra, perche ei non vogliono saperne d' altro traforo pur ora fuor di quello del Moncenisio; vi si opposero alcuni deputati del circondario di S. Remo per locali interessi; vi si opposero moltissimi per i motivi, che noi venimmo in sulle prime adducendo, sicchè fu ad una grande maggioranza che adottavasi un' ordine del giorno del deputato Bertolini, il quale rinvia al bilancio del 1852 l'assegno della domandata somma.

Dicemmo che tale ordine del giorno a noi non sembra strettamente logico, dacchè, rimandandosi ancora alla discussione del bilancio una questione così grave, viensi ad ammettere che argomenti di tal natura sia bene trattarli incidentalmente, mentre veggiamo essere norma praticata presso tutti i Parlamenti, e già adottata dalla stessa nostra Camera, quella di volersene occupare di proposito ed in modo affatto speciale. In questa sola maniera noi stimiamo che si possano scansare i voti di sorpresa.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 15 *marzo*. Il dissenso che v' era fra il Governo e l' Assemblea intorno alle elezioni generali della guardia nazionale, è cessato, perchè ambidue i poteri convennero nel principio che non si dovesse attualmente procedere a quelle; ma essi sono ora discordi sopra un altro punto. Il Governo sostiene che si possano differire le elezioni, valendosi dell' art. 113 della Costituzione, senza che per ciò si debba fare una legge speciale; la Commissione dell' Assemblea crede invece necessaria una legge transitoria. Il Ministro dell' interno difese oggi energicamente la sua opinione, e fu appoggiato da un membro della sinistra, il sig. Madier de Montjeau, il quale teme che la legge provvisoria proposta dalla Commissione non sia per divenire permanente.

Al sig. de Montjeau successe Giulio Favre: egli è contrario alla legge, perchè tende a togliere al popolo le sue libertà, quella perfino di poter eleggere i suoi ufficiali. Parlarono nello stesso senso Lamartine, il generale Lamoricière ed il generale Cavaignac. Alla partenza del corriere continuava la discussione del primo articolo.

Il Ministro delle finanze, de Germiny, essendo chiamato a Roano presso la sua madre, colpita da grave malattia, il Ministro dei lavori pubblici, sig. Magne, fu provvisoriamente incaricato del portafoglio delle finanze.

Le notizie dei dipartimenti sono poco soddisfacenti, e contrastano con quelle della capitale. Parigi è tranquilla, mentre in parecchie città dipartimentali l' agitazione rinasce e si estende. In alcune furono organizzate delle Società di mutuo soccorso, il cui scopo apparente era di soccorrere agli operai bisognosi; ma essendosi riconosciuto che erano frazioni di sette politiche vennero disciolte; il che cagionò scontento e recriminazioni.

La guardia nazionale di Strasburgo fu disciolta: mercoledì 12, le truppe della guarnigione furono consegnate nelle loro caserme: un battaglione di ciascun reggimento d' infanteria stette in permanenza sotto le armi, benchè l'attitudine della popolazione fosse calma e rassicurante.

L' autorità militare invece di far rilevare il posto della guardia nazionale al palazzo civico, fece rilevare separatamente le sentinelle, ed inviò per surrogare il posto quattro uomini ed un caporale.

Il capitano di guardia, all' arrivo della pattuglia, e senza attendere altri ordini, fece riporre la baionetta nel fodero e partire la sua compagnia fra le grida di *Viva la Repubblica*! ripetute dagli altri militari e dai cittadini presidenti.

In seguito a questa misura il *maire* e due aggiunti diedero la loro demissione: ora si sta formando provvisoriamente un Consiglio municipale. Il disarmamento della guardia nazionale non incontrò ostacoli.

INGHILTERRA

Londra, 14 *marzo*. Nella seduta odierna del Parlamento il punto più interessante fu il rinnovato aggiornamento della questione sul bilancio, che doveva aver luogo oggi ma che fu differita per un nuovo incidente sopravvenuto. Alla domanda fatta dal signor Plumptre che si procedesse alla deposizione del bilancio, lord John Russell osservò che un membro aveva annunciato, che voleva introdurre un voto di censura contro il Ministero in causa degli affari di Ceylon; e propose perciò di aggiornare il bilancio sino a che fosse esaurita quella questione che interessava l'esistenza del Gabinetto, la quale doveva decidere se esso o un altro Ministero avrebbe avuto da trattare le combinazioni finanziarie dell'anno.

In seguito lord Palmerston in risposta ad una domanda del signor Urquhart, annunciò che era già convenuto lo sgombramento delle truppe russe dalle provincie danubiane, e che esso avverrà tra breve. Quanto ai prigionieri ungheresi, su 76 che cercarono rifugio in Turchia, 60 saranno resi alla libertà in virtù di una convenzione conchiusa fra il Sultano e l' Austria. Intanto si tratta anche della liberazione degli altri sedici, la quale avrà luogo tosto che sia interamente ristabilita la tranquillità in Ungheria.

Il *Jewish Chronicle* dichiara falsa la voce sparsa che il barone di Rothschild siasi convertito al cristianesimo.

Gli emigrati tedeschi si unirono a Londra per un banchetto per celebrare l' anniversario della rivoluzione.

La sala era assai affollata e vi intervennero molti francesi ed inglesi. Anche Mazzini comparve in questa occasione e tenne un breve discorso. La sala non aveva altro addobbo che un gran panno nero, nel quale era scritto in caratteri rossi il nome di Roberto Blum.

GERMANIA

Nel foglio di ieri abbiamo pubblicate le proposizioni della seconda commissione delle conferenze di Dresda, non che un brano del rapporto concernente il primo articolo, come venivano dati dalla *Corrispondenza Litografica*. Tutto ciò vien oggi ripetuto dal giornale dei *Débats*. Soltanto esso aggiunge che la commissione nel suo rapporto riguarda come inutile la pubblicazione di nuove leggi, e che basta di correggere e rivedere l'atto finale di Vienna. Essa quindi rivolgerà i suoi sforzi unicamente alla revisione e correzione di quest'atto. Le disposizioni della commissione sembrano poco favorevoli alla quistione messa in campo dal Re di Würtenberg, con cui si chiede una Camera di rappresentanti di tutto il popolo tedesco, posta a fianco del supremo potere federale. La commissione non tarderà a presentare il suo rapporto sopra questa combinazione, il cui esito è dubbio, sebbene possa contare sull'appoggio del Re di Sassonia il quale voterà in questa circostanza coi Re di Baviera, di Annover e di Wurtenberg.

Il giornale che abbiamo poc'anzi citato dà inoltre alcuni cenni sul rendiconto della seduta plenaria del 23 febbraio. Si sa che la conferenza aveva a deliberare sulla organizzazione del nuovo potere centrale esecutivo, e che, dietro inchiesta della Prussia, si differì di 15 giorni il pronunciamento del voto definitivo. Ecco ora i ragguagli dati dal *Débats*:

» Fu il primo Ministro dell' Imperatore che

aperse la seduta, dichiarando, a nome della sua corte, che l'Austria aderisce intieramente alle conclusioni della prima commissione, e presta un'adesione quasi intera a quelle della seconda; che tuttavia, su di quest'ultima, ha a fare alcune riserve, sulle quali si spiegherà in seguito, ma che del resto non hanno alcuna importanza reale. Il principe soggiunse, sperare che i lavori delle due commissioni otterranno l' approvazione di tutti i governi rappresentati alla conferenza allo stesso modo che erano stati approvati in genere dal Gabinetto imperiale, e che con ciò forse non rimaneva più alcuno stacolo all'inaugurazione della nuova costituzione politica della Germania ed all'immediato installamento del supremo potere federale, costituito in modo conforme alle proposte della prima commissione. Insistè quindi assai caldamente sulla necessità di questa misura, dicendo non esservi alcuna buona ragione per prorogarne l'esecuzione sino alla fine delle conferenze, come alcuni pensavano, perchè certamente le conferenze stesse acquisterebbero, dalla presenza e dalla cooperazione del potere centrale, migliore direzione ed autorità maggiore.

» Il signor di Manteuffel prese la parola dopo il principe di Schwarzenberg. Disse che il suo Governo conosceva troppo bene lo stato dell'Europa e quello della Germania per non essere profondamente convinto che la Germania e l'Europa non potevano tollerare più a lungo senza grave danno la dissoluzione attuale della Confederazione Germanica, non che la mancanza di nu supremo tribunale federale, e che, ove abbisognasse, basterebbe a convincerne i più increduli, quanto attualmente avviene nell'Assia Elettorale e nell'Holstein. Il sig. Manteuffel parlò quindi in questi termini:

» Benchè il mio Governo doni tutta l' attenzione ai lavori di questa Assemblea e sia impaziente di vederne il fine, pure egli si è fatto un' idea troppo grande dell' importanza della nostra missione per non desiderare ardentemente che le quistioni che abbiamo a risolvere vengano esaminate con cura e decise ponderatamente. Conviene che ogni Governo sia posto in condizione di poter esprimere liberamente e senza violenza ciò che pensa intorno alla revisione del patto federale. Solo a tal patto il Governo prussiano consentì di partecipare alle conferenze; e coll' eguale intendimento seguiterà a dividere i lavori di questa conferenza, secondandoli con zelo e sincerità. Trattasi di assicurare alle deliberazioni dell'Assemblea la condizione indispensabile di un libero esame e di ottenerne quei risultamenti che sono già troppo lungamente aspettati.

» A questo doppio fine il Governo prussiano propone, che si soprassieda per quindici giorni al voto definitivo da emettersi dall' Assemblea sulle proposizioni che trovansi all' ordine del giorno. Spero che questo indugio basterà a dissipare i dubbi che possono ancora sussistere nella opinione di alcuni Stati. Ma devo dire, che allo spirare di questo termine, ove i giudizi non fossero affatto concordi il mio Governo; si riserva fin d'ora intera libertà di azione, e dichiaro che proverà colla sua condotta che divide pienamente l'avviso del Gabinetto austriaco quanto all'urgenza di una pronta costituzione, di un nuovo potere centrale esecutivo e dell' installazione immediata di questo potere. »

» Il principe di Schwarzenberg rispose che si associava alla proposizione del signor di Manteuffel, e che appoggiava la domanda di una proroga di quindici giorni, dopo della quale l'Assemblea voterebbe definitivamente anche sull'immediato installamento del potere centrale; aggiunse, che si rallegrava della perfetta corrispondenza che esiste tra il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino: e conchiuse colla seguente dichiarazione:

» Il Governo imperiale si riserva la facoltà di prendere ulteriormente di concerto colla Prussia tutti i provvedimenti che crederà opportuni nel caso in cui gli altri Governi non riescissero a mettersi d'accordo per lo scioglimento delle quistioni proposte. »

» La proroga di quindici giorni venne adottata, e i due ministri d'Austria e di Prussia recaronsi immediatamente presso i loro principi.

» Cotesti schiarimenti, facendo conoscere le dichiarazioni importanti fatte per così dire a faccia a faccia nell'assemblea dei plenipotenziarii dai Ministri d'Austria e di Prussia, rischiarano alcuni passi della circolare indirizzata in data del 2 marzo dal principe di Schwarzenberg agli agenti austriaci in Germania. Quindi si intende come quest'ultimo potesse dire essere convenuto nella seduta plenaria del 23 febbraio, che le conferenze di Dresda terminerebbero i loro lavori l'8 corrente e voterebbero sulle proposte dell' Austria e della Prussia per l'immediato installamento dell'autorità federale suprema. Questo infatti è lo scopo principale che l'Austria ha preso di mira in questo momento.

» Dopo il 23 febbraio, l'Austria ha riconosciuta la necessità di fare una nuova concessione. Si seppe ultimamente a Dresda che si dichiara pronta ad accordare al nuovo potere centrale esecutivo due voti di più da ripartirsi collettivamente tra i piccoli Stati. A questo modo vi sarebbero 13 voti invece di 11. Il Gabinetto di Vienna aspetta riscontro su questo proposito da quello di Berlino. »

RUSSIA

La *Gazz. d'Augusta* ha dalle frontiere della Polonia, in data 6 marzo, le seguenti notizie:

» In questo momento nel vicino regno di Polonia vi è stato un movimento delle truppe russe da lasciar chiaramente supporre essere imminenti, per la vegnente primavera, tali fatti da eclissare e mettere in un canto i pallidi risultati delle nostre conferenze. È neppure da mettersi in dubbio che la parte disponibile dell'esercito russo è ora tutta quanta concentrata nella Polonia, di modo che in tutto il regno non vi è luogo che non sia occupato da gran numero di militari, oltre ciò si prosegue con calore a far preparativi e tutto ciò che occorre per l'ordine di marcia: per il che non solo le truppe, ma eziandio gli abitanti portano la convinzione, che sia imminente una campagna importante. Grandiosi sono i trasporti che provengono dai vicini governi della Russia, eppure non bastano ai bisogni dell'esercito, e in più luoghi sono consumate tutte le vettovaglie, di modo che succedono frequenti traslocazioni di truppa onde provvederla del necessario. Ma contro chi avrà luogo tale campagna? Chi pretende contro la Svizzera, chi vuole che le truppe siano destinate per l'Italia, e chi pel Reno, e molti opinano che la penisola del Balkan sarà nella prossima estate un gran teatro di guerra.

» In ogni caso sembra certo che i Tedeschi potranno riguardare colla più completa indifferenza i meschini risultati conseguiti finora dalle conferenze di Dresda, intanto che vi saranno, senza dubbio, degli avvenimenti frammezzo che potrebbero attraversare le conclusioni della conferenza, come il congresso di Vienna fu attraversato dal ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba. Forse non sarebbe neppure tanto male, giacchè percorrendo la via finora battuta difficilmente la Germania riuscirà a qualche cosa di buono e di durevole.

» Del rimanente fra i Polacchi del regno non si scorge il minimo indizio di agitazioni rivoluzionarie, piuttosto sembra che tutti si accomodino prudentemente alla necessità. I ricchi hanno cessato di far brutto viso: in quest'inverno molti si trovarono a Varsavia ed alla Corte del Principe governatore Paskiewicz spiegarono la loro passione sul lusso orientale. »

-- Senza mettere in dubbio assolutamente la verità di questo apparato bellicoso della Russia, aggiungeremo essere già da più di un anno che queste medesime cose si vanno ripetendo, e con esse le voci di minaccie ostili contro l'Occidente o il mezzogiorno. È indubitato che la Russia tiene molte forze in Polonia, ma potrebbe anch' essere una precauzione contro i timori che il contagio rivoluzionario entri in Polonia.

Tuttavolta anche le corrispondenze di Berlino parlano con inquietudine di questo concentramento di truppe russe verso la frontiera prussiana, lo confrontano coll'invio di rinforzi francesi verso il confine orientale della Francia, e colle parole di una nota austriaca, 2 marzo, in cui è detto che così procedendo le cose, la questione germanica non potrà essere terminata, se non coll'immischiarsi dello straniero. Ma anche una intervenzione russa in Germania ci sembra poco probabile.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Lugo, 12 *marzo*. I malandrini erranti per le nostre campagne sogliono talvolta rubare piccioli carri tirati da un cavallo, e detti volgarmente birroccini, per trasferirsi velocemente alla maggiore distanza possibile dai luoghi del commesso delitto.

Ieri il distaccamento della pubblica forza stanziato al posto di San Giuseppe in Voltana fu informato che quattro individui incogniti marciavano in quelle vicinanze, armati, in tre birroccini. Corse immediatamente sulle loro traccie, ma non potè raggiungerli che al cadere della notte. Scambiati alcuni colpi di fucile, col favore delle tenebre essi poteronsi dileguare. Abbandonarono però i tre birroccini e due cavalli, che furono ricuperati dalla pubblica forza.

Dagli indizi raccolti si può fondatamente sospettare che fra quei fuggitivi malandrini vi fosse il Passatore.

(*Giorn. di Roma*)

TOSCANA

Firenze, 15 *marzo*. Il *Monitore Toscano* per dimostrare che le conseguenze dell'ultimo trattato di commercio colla Santa Sede non sono state dannose per la Toscana, stampa un rendiconto finanziero, dal quale risulterebbe che nei mesi di gennaio e di febbraio l' incasso della tassa di commercio eccede di L. 39,115 il doppio prodotto del medio del quinquennio, e di L. 12,843 il doppio prodotto del 1847.

Dirimpetto a questi risultati numerici, certamente brillanti, ci limiteremo a domandare al *Monitore* se la tassa di commercio si paga all'entrare, o all' uscire? E quando si paghi, come crediamo, all'entrare, domanderemo, se il *Monitore* crede in buona fede che questo rendiconto possa bastare a determinare lo stato del commercio nei rapporti del transito? E domanderemo finalmente se per conoscere gli effetti che noi reputiamo dannosi, vuole si aspetti ad un altro rendiconto tra qualche mese, quando il commercio avrà preso un' altra via?

(*Statuto*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 *marzo*.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Il direttore della scuola commerciale di Nizza, fa presente d'una memoria relativa al commercio dello Stato, la quale sarà depositata alla biblioteca della Camera.

Si approva il verbale e si dichiarano d'urgenza due petizioni ad istanza dei deputati Barbavara e Louaraz.

Cadorna dichiara che la Commissione incaricata dell'esame dei trattati col Belgio e coll'Inghilterra ha trovato necessaria la stampa e distribuzione della relazione fatta dalla Camera di Commercio in Torino sull'utilità di quei trattati.

La Camera approva le conclusioni della Commissione.

Seguito della discussione sul bilancio passivo dei Lavori Pubblici.

PARTE II — Spese straordinarie.

Bosso persiste nella proposta di sospendere la discussione sulle spese straordinarie, non avendo potuto avere che jeri il progetto della strada attraverso il Colle di Tenda, progetto voluminosissimo e che non può esaminarsi in una sera e pel quale lo Stato potrebbe ingolfarsi in una spesa ingente.

Buffa, relatore: La ragione per cui vorrebbesi ritardare la discussione su questa categoria non è sicuramente valevole quando limitasi a dire che non si ebbe tempo di esaminare i progetti, giacchè se questi si volessero esaminare non basterebbero giorni, ma vorrebbersi dei mesi, e quindi i bilanci resterebbero sospesi con sommo danno dell' Amministrazione. Faccio osservare poi che non sarebbe conveniente prendere una decisione su questo oggetto senza attendere l'arrivo del sig. Ministro che non trovasi ora presente.

Michelini appoggia il parere che si abbia a sospendere la trattazione delle categorie sino a che venga il sig. Ministro.

Il Presidente: Dimanderò al signor Bosso se la sua proposta sospensiva si dirige a tutte le categorie comprese nelle spese straordinarie, o solamente a quella che riguarda il perforamento del Colle di Tenda e cioè alla Categoria numero 22.

Bosso: Io non ho opposizione a fare che sulla strada del Colle di Tenda.

Il Presidente: In allora si potrebbe cominciare la discussione sulle categorie antecedenti, sulle quali non havvi alcuna proposta sospensiva.

Simonetta: Io vorrei fare una proposizione relativa a tutte le categorie delle spese straordinarie.

Bosso e *Buffa* scambiano qualche parola sulla Categoria 18 (Strada Reale di Milano) in lire 71,090, la quale viene approvata.

Così si approvano senza discussione le seguenti categorie:

Categ. 19 (Strada Reale di Piacenza) ridotta dalla Commissione in L. 60,000.

Categ. 20 (Strada Reale di Francia) in lire 70,250 82.

Categ. 21 (Strada Reale di Genova) proposta dal Ministero in L. 23,805 90 e ridotta dalla Commissione in L. 18,839 05.

Entra Paleocapa, Ministro dei lavori pubblici.

Si propone la Categoria 22 (Strada Reale di Nizza) proposta dal Ministero in L. 304,500 e ridotta dalla Commissione in L. 274,500.

Il Presidente comunica al Ministro la proposizione fatta dal deputato Bosso e sostenuta dal dep. Michelini di sospendere per alcun giorno la discussione di questa categoria.

Paleocapa: Io non conosco i motivi che voglionsi addurre contro il progetto del perforamento del Colle di Tenda e quindi non sapendo quale sia lo scopo dell' opposizione mal saprei porre in ordine conveniente i modi della difesa. Io ho mostrato alla Commissione tutti i progetti che ieri mi furono nuovamente richiesti dal sig. Bosso, ma non credo conveniente che si faccia luogo ad una discussione tecnica sull' argomento, e parmi che per una disputa, quale si addice alla Camera legislativa, la Commissione abbia avuto il campo necessario per esaminare la proposta.

Buffa fa osservare che la Commissione non si associa per alcun modo alla proposta sospensiva fatta dal signor Bosso, quindi egli è a questi che devesi dirigere la risposta del signor Ministro.

Paleocapa: Se tutti i deputati vengono gli uni dopo gli altri a chiedere la comunicazione dei progetti sotto il pretesto che non hanno abbastanza studiata la quistione, in allora non si finirà più di discutere il bilancio. La Commissione ebbe tutto l'agio di esaminare li documenti necessari ed in allora i deputati doveano procurarsi i lumi di cui aveano d' uopo. Del resto i signori Bosso e Michelini, se sono contrari al perforamento del Colle di Tenda, possono dare il loro voto contrario e la Camera deciderà sulla loro opposizione.

Michelini: Ma io non ho detto di essere avverso al progettato traforamento, ho solamente appoggiata la mozione che si attendesse l'arrivo del signor Ministro prima di decidere sulla proposta sospensiva presentatasi alla categoria 22.

Bosso: Non è per promuovere questioni tecniche che io ho proposto la sospensione, ma per informarmi dell'affare e della somma che sarà per importare. Il bilancio dei lavori pubblici non fu distribuito che venerdì, e sicuramente non ebbesi tempo di esaminare quanto è pur necessario onde discuterlo con fondamento di cognizioni.

Paleocapa: La presidenza della Camera ha creduto che si potesse intraprendere la discussione del bilancio, e quindi io non posso essere contabile che siasi stabilito un giorno piuttosto dell'altro. Ma del resto ripeto che tutte le carte furono comunicate alla Commissione e presso di questa doveansi dirigere i Deputati che amavano istruirsi dei singoli oggetti compresi nel bilancio. Se nol fecero, loro colpa. Due giorni poi non bastano sicuramente per esaminare quei voluminosi progetti.

Bosso e *Benso Giacomo* soggiungono qualche parola.

Mellana: Io voterò contro la sospensione, giacchè importa troppo che si venga ad una conchiusione su questi bilanci, ma con questo non voglio che si pregiudichi alla massima per la quale ogni deputato ha diritto alla comunicazione delle carte e documenti che crede necessarii per illuminarsi sulle quistioni.

Il Presidente: Trattandosi d' oggetto regolamentare faccio osservare al sig. Mellana che il diritto alla comunicazione di cui ora disse non spetta che alla Camera ed alle Commissioni: i deputati non ponno ottenerle appunto se non coll' intermezzo della Camera, allorquando il Governo credesse di rifiutarli.

Demarchi: Io propongo la divisione sulla categoria 22 giacchè la sospensione proposta dal dep. Bosso non riguarda che l' art. 6 della medesima.

La Camera rigetta la proposta del dep. Bosso di sospendere per due giorni la discussione della categoria 22.

Demarchi insiste perchè sia votata la stessa per divisione.

Si approvano i primi cinque articoli della categoria per la somma di lire 124,500.

Bosso ripropone la proposta sospensiva per l'art. 6, la quale non viene accettata dalla Camera.

Benso Giacomo legge un discorso col quale appoggiandosi agli interessi della città di Nizza si oppone al perforamento del Colle di Tenda, e conchiude proponendo un ordine del giorno, col quale dichiara che si sospenda lo stanziarsi della somma dimandata pel trasforo suddetto sino a che il Governo abbia fatto studiare la strada per la valle dell' Argentina.

Piccone combatte l'ordine del giorno proposto dal dep. Benso Giacomo, dicendo che a suo avviso non è giusto per favorire una strada impedire la costruzione di un' altra. Esso infatti non si opporrebbe mai a che si facesse la strada dell' Argentina; ma perchè il deputato opponente muove opposizione all' altra? Non è egli meglio che ve ne siano due piuttostochè una. Gl'interessi dei paesi per cui perorò il dep. Benso sono sicuramente improtanti; ma e quelli degli altri che sarebbero offesi dall' abbandono della strada in discorso non meritano forse l' uguale considerazione? Ch' esso pertanto insista perchè si costruisca la via dell' Argentina, se questo può essere vantaggioso alla provincia di Nizza, ma cessi dall' opporsi a quell' altra strada cui tanto si collegano gl' interessi di altri paesi.

Deforesta parla in appoggio del progetto di trasforo contro gli argomenti dedotti dal deputato Benso. — Move poscia interpellanza al Ministro sulla determinazione da lui presa di preferire pel traforo del colle di Tenda il secondo

progetto dell'ingegnere Moglino mentre pareva essersi definitivamente adottato il primo progetto dello stesso ingegnere il quale egli crede per molti rispetti preferibile.

Paleocapa. Rispondo al sig. Deforesta che io non sono come egli ha asserito in contraddizione. Il bilancio, secondo il vecchio sistema era stato compilato dall'Azienda, la quale avea sott'occhio i due progetti del sig. Moglino. Amendue quei progetti erano stati esaminati dal Consiglio permanente il quale avea dichiarato preferibile quello per Limonetta. Dopo i progetti vennero mandati al Ministero, e credo che il ministro fosse in diritto di sciegliere fra essi e amministrativamente e tecnicamente. Era tanto più in diritto, che il Congresso dichiarava ben fatti amendue i progetti. V'ha di più che il sig. Moglino nel presentare i due progetti dichiarava la sua preferenza per quello della Palice, ed io credo che meriti grande riguardo l'opinione di uno, che non solo per mesi, ma per anni studiò la località.

Vi sono poi altri argomenti che giustificano la scelta del Ministro, e fra questi citerò la durata del tempo, perchè il primo progetto esige il lavoro di 19 anni, mentre l'altro soltanto 12, ed io credo che potrà ridursi anche ad una durata più breve mediante alcune modificazioni del capitolato. Altro argomento si è la maggiore probabilità di riuscita del lavoro, imperocchè nessuno può prevedere le difficoltà che si possono incontrare nel traforo di una montagna ed è quindi indispensabile di tener calcolo di tutti i dati che lasciano sperare una sicurezza maggiore. Vi ha poi a favore di questa linea l'autorità dell'esperienza che io soglio preferire ad ogni calcolo il più esatto, imperocchè fino dal 1770 circa si progettò il traforo di cui ora trattasi, e fin d'allora si scielse appunto questo punto della Palice non solo, ma s'incominciò anche lo scavo e si eseguì fino alla profondità di 162 metri, e questo scavo, che tuttavia sussiste, offre la migliore garanzia che non s'incontreranno difficoltà continuandolo.

Si vorrebbe adunque abbandonare questo progetto tanto preferibile per l'economia e per la probabilità della riuscita per intraprendere una altra opera superiore alle nostre forze solo perchè dessa sarà più monumentale e più ammirata dai forestieri? Ma, Signori, i forestieri ammirano bensì le opere grandiose, ma disapprovano anche quegli Stati che intraprendono lavori sproporzionati ai loro mezzi.

Si è trovato strano che io avessi presentato dapprima un progetto e poscia ne abbia presentato un altro. Ho già detto i motivi pei quali non sussiste quest'apparente contraddizione, ma se pure vi fosse io non vedrei nulla in ciò di biasimevole, e sarei il primo a confessare che dietro studi più maturi le mie convinzioni si sono cambiate, ed io credo che questo sia dovere d'ogni coscienzioso amministratore (*bravo*).

Jacquier crede che il destinare una somma a quest'opera che tornerebbe a solo vantaggio di Nizza, sarebbe una preferenza non conveniente in confronto della Savoia che avrebbe eguale bisogno di una strada.

Paleocapa: Le obbiezioni quasi esclusivamente tecniche del sig. Deforesta alle quali ho dovuto rispondere mi aveano fatto sorpassare alle considerazioni di utilità assoluta che mi decisero a richiedere al Parlamento la somma occorrente per questa strada. Dirò in breve che lasciati da parte i confronti i quali sono originati per lo più da interessi locali io trovo questa strada preferibile ad ogni altra per motivi commerciali, politici e militari. Non credo d'aver bisogno di svilupparli, ma insisto affinchè la Camera voglia accordare questa somma che io credo applicata ad un oggetto importantissimo.

Ricotti sostiene che è grandissimo interesse dello Stato l'aprire una comunicazione non interrotta con Nizza ed appoggia la dimanda del Ministero.

Michelini: Ammettendo in massima la necessità della strada si pronuncia in favore dell'altro progetto Moglino cioè della linea per Limonetta. Egli dice che lo stesso autore dei due progetti preferiva questo, e sostiene non doversi trovare un ostacolo nella spesa, la quale sarà a carico dei posteri ed in ogni caso si potrà diminuire mettendo un pedaggio.

Paleocapa: Ripeto in primo luogo che non è vero che l'ingegnere Moglino abbia dichiarato preferibile il suo primo progetto. Ripeto inoltre che l'economia non fu nè l'unico nè il principale argomento che mi decisero a preferire il secondo. Questi argomenti li ho detti e non annoierò la Camera ripetendoli. Dico poi al sig. Michelini che proponendo un pedaggio egli si mette in opposizione colle sue massime larghissime di libertà commerciale e che il pedaggio o sarà tenue e non raggiungerà lo scopo, o sarà forte e sarà un impaccio grave al commercio ed io credo che debbe il Governo fare piuttosto dei sacrifici che ricorrere a questo mezzo. Ma se vuolsi ammettere come misura di economia, ebbene si applichi alla strada da me proposta che così si avrà anche questo unito agli altri vantaggi.

Spinola legge un discorso e conchiude proponendo la sospensione di questo articolo.

Bosso: Devo in primo luogo far complimento al sig. Ministro del suo coraggioso concetto di aver creduto facile un' opera che spaventò il Governo Francese e il nostro quando erano rigurgitanti le casse della pubblica finanza. Venendo al progetto tecnico, io osservo che al congresso permanente ove si esaminarono i due progetti era presente il sig. Moglino, autore di essi, eppure fu scelto quello per Limonetta. Poscia il sig. Ministro ne scelse un altro, ed avrà le sue ragioni, ma io invito la Camera a considerare che essa è chiamata a decidere di una questione tecnica fra l'opinione competentissima del congresso permanente e quella del sig. Ministro. Io credo intanto che il progetto da lui scelto non sia abbastanza studiato, e non stimo conveniente che sia così leggermente intrapresa un' opera della quale dovremo probabilmente pentirci.

E perchè il signor Ministro non ha proposta per questo oggetto una legge speciale anzicchè introdurlo in un articolo del bilancio il quale potea facilmente sfuggire alle mature considerazioni della Camera? In fine io credo che non vi sia urgenza per questo affare giacchè trattandosi di opera che deve occupare molti anni di lavoro il ritardo di alcuni mesi od anni non è di grave importanza, perciò propongo che si sospenda la votazione di questo articolo della categoria.

Paleocapa ripete che fra i due progetti riconosciuti egualmente eseguibili dal congresso permanente il Ministro avea diritto di sciegliere sua essendo la responsabilità. Afferma di nuovo che il signor Moglino stesso avea manifestata una preferenza per quello della Palice, e ricorda che uno degli argomenti principali della sua scelta si è la maggior probabilità della riuscita provata dallo scavo già fatto di 162 metri di galleria.

Biancheri domanda se fatta la galleria, la strada continuerà per Ventimiglia.

Paleocapa risponde che tale è appunto il progetto.

Il Presidente: Metterò ai voti l'ordine del giorno proposto dal dep. Benso.

Bosso: Credo che debbasi la preferenza alla mia proposta di sospensione più generica.

Bertolini propone un altro ordine del giorno tendente a rimandare questo articolo della categoria al bilancio del 1852.

Revel si oppone all'ordine del giorno del deputato Bertolini facendo osservare la somma importanza di riunire sempre più al Piemonte la provincia di Nizza e di agevolarne il commercio.

Buffa: L'urgenza di quest'opera è tanto maggiore in quanto ch'essa esige molti anni di lavoro. Prego la Camera di ben pensare all' interesse politico di questa strada, e più di tutto la prego a non voler sospendere un'opera di grande interesse per lo Stato intiero per viste d' interessi locali e privati.

Mellana domanda se la galleria che sta per costruirsi col progetto del Ministero sarà usabile nel caso che si possa fare la strada ferrata per Nizza.

Paleocapa risponde che per una strada ad una sola rotaia la galleria sarebbe usabile.

Messo ai voti l' ordine del giorno proposto dal deputato Bertolini la Camera lo approva. Quindi la categoria è ridotta a L. 124,000.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito dell'esame del bilancio de'Lavori pubblici.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Con decreti del 17 corrente, ed in conformità di deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri a mente dell'art. 11 del decreto 21 scorso dicembre, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario :

Conte Carlo Giambattista Grillo, primo presidente del magistrato d'appello di Savoia, ammesso a riposo;

Cav. Francesco Crettin, consigliere di cassazione, nominato a primo presidente del magistrato d'appello di Savoia;

Cav. Giuseppe Dufour, avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Savoia, nominato a consigliere nel magistrato di cassazione;

Conte Mercurino Arborio di Gattinara, primo presidente, presidente capo del magistrato d'appello di Nizza e reggente il consolato della medesima città, ammesso a riposo;

Conte Francesco Mossa-Fancello, presidente capo, presidente di classe nel magistrato d' appello di Genova, nominato a presidente capo del magistrato d' appello di Nizza ed a reggente il consolato della medesima città, con titolo e grado di primo presidente;

Cav. Gio. Carlo Marone, presidente di classe nel magistrato d' appello di Casale, ammesso a riposo.

Cav. Francesco Magioncalda, avvocato generale, reggente l'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Genova, nominato a presidente di classe nel magistrato d'appello di Casale;

Cav. Francesco Cotta, già avvocato fiscale generale, presso il magistrato d'appello di Nizza, ed avv. generale, reggente l'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Genova;

Cav. Luigi Girod, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, a reggente l' ufficio fiscale generale presso il medesimo magistrato;

Conte Giulio Viallet di Montbel, consigliere presidente nel magistrato d'appello di Savoia, ammesso a riposo;

Conte Amedeo Greyffier di Bellecombe, sostituito avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Savoia, nominato a consigliere nel medesimo magistrato;

Avv. Giuseppe Molin, avv. dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, ammesso a riposo;

Avv. Luca Pernat, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Savoia, nominato ad avv. dei poveri presso il medesimo magistrato;

Cav. Giuseppe Seytier, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia, ammesso a riposo;

Cav. Agostino Germi, consigliere nel magistrato d'appello di Genova, ammesso a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli ad un tempo il titolo e grado di presidente d'appello;

Avv. Edoardo Coppa, consigliere d'appello in aspettativa, nominato a consigliere nel magistrato d'appello di Genova;

Conte Placido Nuvoli, consigliere presidente nel magistrato d'appello di Piemonte, ammesso a riposo;

Cav. Emiliano Pensa di Marsaglia, consigliere applicato al magistrato d'appello di Piemonte, nominato a consigliere nel medesimo;

Barone Lodovico Cravosio, consigliere presidente nel magistrato d'appello di Piemonte, ammesso a riposo;

Conte Carlo Corsi di Bosnasco, presidente, capo del consolato di Torino, nominato a presidente di classe nel magistrato d'appello di Piemonte;

Conte Lodovico Maynerì, consigliere nel magistrato d'appello di Piemonte, a presidente, capo del consolato di Torino;

Cav. Francesco Tesauro di Meano, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a consigliere nel medesimo magistrato;

Cavaliere Gabriele Rochis, consigliere nel magistrato d'appello di Piemonte, a congiudice legale nel magistrato del consolato di Torino.

— Oggi fu pubblicato il seguente R. Decreto:

Art. 1. Li richiami dei privati contro le donazioni o disposizioni testamentarie fatte a favore di una Provincia o di un Comune, a favore di un Istituto di carità e beneficenza, od altro stabilimento pubblico, posti a norma delle vigenti leggi e regolamenti sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno, dovranno essere presentati all'Intendente della Provincia.

Quelli relativi a donazioni o lasciti fatti a favore di una Divisione saranno presentati all' Intendente generale della medesima.

Art. 2. Tali riclami saranno dagli Intendenti generali ed Intendenti comunicati alle Amministrazioni o Consigli cui spetta deliberare per l'accettazione delle donazioni o lasciti nell'interesse degli stabilimenti beneficati, e quindi colle loro deliberazioni, e con tutti i relativi documenti verranno uniti alle domande di autorizzazione fatte dai detti stabilimenti in senso della legge del 5 giugno 1850, per esplorare quindi il parere del Consiglio di Stato.

Art. 3. Sarà successivamente rassegnata d'ufficio ogni cosa al Ministero dell'Interno, il quale promuoverà la decisione nostra previo il parere del Consiglio di Stato.

— La Commissione, nominata nel seno degli Uffici della Camera coll'incarico di esaminare i Trattati di Commercio e di Navigazione conchiusi col Belgio e coll'Inghilterra, nella sua adunanza di ieri costituivasi e nominava a suo Presidente il deputato Cadorna, a suo segretario il dep. Rosellini.

— La relazione intorno al Bilancio del dicastero dell'Interno è preparata e già letta alla Commissione generale. Abbiamo motivo di credere che il relatore Pallieri la deporrà nella tornata di domani sul banco della Presidenza.

— Senza discostarsi menomamente dal programma, che si è proposto l'illustre professore Mancini nella sua lezione di iermattina, trattando dell' indipendenza di ciascuno Stato a rispetto delle straniere potenze, prendeva argomento a svolgere, con molta appropriatezza alle presenti contingenze, la grave e delicata tesi del diritto d'asilo e d'ospitalità. Non è a dire come il numeroso uditorio lo ascoltasse colla più viva attenzione e ne lo interrompesse a più riprese con unanimi applausi. Noi ci ristiamo dall'accennare ai molteplici ed irrefutabili argomenti addotti da quel profondo ed eloquente pubblicista, sperando che, se egli non imita l'esempio di qualche altro suo collega di far stampare caduna sua lezione, a quella di ieri almeno vorrà dare una preferenza, di cui nelle attuali circostanze il paese gli sarà molto grato.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Vienna, 24 *marzo*. Come sapete, le conferenze di Dresda sono state sospese, e tra Austria e Prussia sembrano rinnovarsi le scene del novembre scorso.

Quest'oggi vidi io stesso diretta verso il Nord gran quantità di cavalli per rimonta, come pure molti e molti carriaggi ed attrezzi di guerra, così che non mi stupirei se l'argento sbalzasse a giorni dal 130 al 140 o|o e più. Molti miei amici almeno dividono tale mia opinione. Intanto il Governo scialacqua milioni sopra milioni, ed i popoli vengono rovinati e ridotti in cenci, e tutto questo per mantenere un sistema che rovina da tutti i lati.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 12 *marzo* 1851
che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 10 *detto.*

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L.	2,849,112 95
Id. id. a Torino. . .	»	7,607,973 89
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	9,864,967 11
Id. id. in Torino	»	10,734,848 97
Fondi pubblici della banca . . .	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 11 corr.	»	36,638 83
Spese diverse	»	147,771 48
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		5,061 53
	L.	46,637,958 34

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	22,698,200 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	14,000,000 00
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	195,666 66
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,238 94
Id. id. in Torino	»	43,561 19
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	95,105 58
Id. id. in Torino	»	98,445 03
Conti corr. disponibili in Genova	»	409,999 43
Id. id. in Torino .	»	434,451 71
Non disponibili e diversi	»	150,395 85
R. Erario conto corrente	»	
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . .	»	29,780 51
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle dell'11 corrente	»	31,926 91
Dividendi arretrati	»	8,796 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso . .	»	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850	»	295,000 00
	L.	46,637,958 94

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: *Maria di Rohan*: - Atto 3.° - *I due Foscari*: - Atto 2.° e 3.° - Ballo: *L'Ondina*. - Balletto: *Il Consiglio di Recluta*.

Teatro Carignano: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita: *L'Ebreo Errante*.

Teatro Nazionale, Opera: Atto 3. e 4.° *Eran due ed or son tre*. - Atto 3.° *Il Barbiere di Siviglia*.

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *La faction de M.r le Curé*. — *La Tirelire*. — *La Demoiselle à marier*.

Teatro Sutera: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb: si recita.

Gerbino Opera: *Linda di Chamouny*.

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *La figlia del Falegname*. — Ballo: *La morte di Bisson*.

Teatrino da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *Il Regno di Napoli, ossia Carlo V*. — Ballo: *I Francesi in Egitto*.

Tipografia Arnaldi.